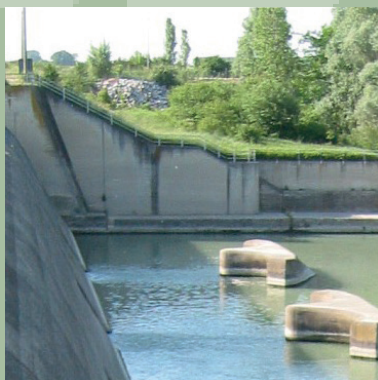


Paesaggio naturale e seminaturale protetto dell'ambiente fluviale del medio e basso corso del Secchia



Proposta di istituzione

luglio 2018



**PAESAGGIO NATURALE E SEMI-NATURALE PROTETTO DELL'AMBIENTE
FLUVIALE DEL MEDIO E BASSO CORSO DEL SECCHIA**

PROPOSTA DI ISTITUZIONE







SOMMARIO

IL PAESAGGIO NATURALE E SEMI-NATURALE PROTETTO	5
LE FINALITÀ ISTITUTIVE DEL PAESAGGIO PROTETTO	6
LE INDICAZIONI SOVRAORDINATE	7
GLI OBIETTIVI GESTIONALI SPECIFICI.	11
1. SICUREZZA IDRAULICA.	11
2. GESTIONE DEL REGIME IDROLOGICO.	12
3. ATTIVITÀ ESTRATTIVE.	13
4. FRUIZIONE.	14
5. RETE ECOLOGICA.	15
6. URBANIZZAZIONI E INFRASTRUTTURE.	16
7. AGRICOLTURA.	17
8. GESTIONE FORESTALE.	17
9. GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA.	18
10. BENI CULTURALI.	18
11. MOBILITÀ SOSTENIBILE.	18
12. COMUNICAZIONE E <i>MARKETING</i> .	19
CRITERI E RIFERIMENTI PER LA PERIMETRAZIONE DEL PAESAGGIO PROTETTO	21
1. RISCHIO IDRAULICO	21
2. ESTENSIONE DELLA FASCIA DEL PAESAGGIO PROTETTO	21
3. RETE NATURA 2000	21
4. AREE DI PREGIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO	22
5. RAPPORTO CON I CENTRI ABITATI	22
6. GRANDI INFRASTRUTTURE	22
7. ASSETTO ISTITUZIONALE	22
LE MISURE DI INCENTIVAZIONE, DI SOSTEGNO E DI PROMOZIONE	23
1. PROGETTI INTEGRATI PER LA SICUREZZA IDRAULICA	23
2. POLITICHE DI SVILUPPO RURALE	24
3. PROGRAMMAZIONE D'AREA	24
UNA GREEN INFRASTRUCTURE DI RANGO EUROPEO	27

Versione del 19 luglio 2018





IL PAESAGGIO NATURALE E SEMI-NATURALE PROTETTO

La Legge Regionale 17 febbraio 2005 n. 6 della Regione Emilia – Romagna ha introdotto nel *sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000* oggetto della sua disciplina, la nuova tipologia dei **PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI PROTETTI** e ne ha determinato, rispettivamente con gli articoli 50, 51 e 52, il percorso di istituzione, pianificazione e gestione.

Nella definizione di Paesaggio Protetto che è stata introdotta dalla Legge Regionale i *“Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono rivolti a tutelare aree con valori naturalistici diffusi in cui le relazioni, equilibrate e protratte nel tempo, tra attività umane e ambiente naturale hanno favorito il mantenimento di habitat e di specie in buono stato di conservazione”*.

Sempre secondo le indicazioni puntualmente contenute nel testo della Legge Regionale i caratteri distintivi che identificano il Paesaggio Protetto e che, conseguentemente, rappresentano anche i contenuti minimi necessari per definire la sua proposta di istituzione riguardano:

- a. le finalità;
- b. la perimetrazione;
- c. gli obiettivi gestionali specifici;
- d. le misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

La concreta implementazione del Paesaggio Protetto è dunque affidata essenzialmente ad un processo di cooperazione volontaria.

Un processo che per un verso affida ai Comuni la responsabilità di tradurre operativamente le indicazioni espresse dalla proposta istitutiva declinandone gli obiettivi gestionali nella articolazione normativa dei propri strumenti di pianificazione e nell’esercizio della propria, vasta, potestà regolamentare.

Per altro verso il percorso di implementazione della politica regionale per la conservazione della natura disegnata dalla Legge Regionale per la specifica tipologia del Paesaggio naturale e semi-naturale protetto affida all’Ente Parco importanti compiti gestionali volti ad esercitare mediante una azione pro-attiva i compiti di tutela e valorizzazione ambientale affidandone la programmazione ai propri “Programmi triennali di tutela e valorizzazione del Paesaggio naturale e semi-naturale protetto”.



LE FINALITÀ ISTITUTIVE DEL PAESAGGIO PROTETTO

Per quanto attiene il campo delle finalità istitutive si ritiene di poter assumere a pieno titolo in questa fase di sviluppo operativo del percorso progettuale per la individuazione del Paesaggio Protetto le indicazioni già contenute al riguardo nel documento *“Percorso metodologico per la istituzione di un Paesaggio Naturale Seminaturale Protetto nel medio e basso corso del Fiume Secchia ai sensi dell’artt. 50-52 della L.R. n. 6/2005”*, salvo naturalmente poter apportare a queste indicazioni le eventuali ulteriori puntualizzazioni, integrazioni e rettifiche che dovessero emergere a seguito dello sviluppo dei lavori e del confronto con gli attori istituzionali e sociali interessati.

Il documento metodologico è stato infatti approvato dal Comitato Esecutivo dell’Ente Parchi Emilia Centrale con deliberazione n. 60 del 10 novembre 2017 essendo stato preventivamente sottoposto alla consultazione e alla valutazione delle Amministrazioni comunali interessate, valutazione che si è conclusa con l’unanime accoglimento dello stesso documento da parte della Amministrazioni Comunali con appositi atti deliberativi dei rispettivi organi.

Si richiama quindi, come utile riferimento per lo sviluppo delle considerazioni sugli obiettivi gestionali oggetto del presente documento, il campo delle finalità espresse dal Documento metodologico e di seguito integralmente riportate nella formulazione già in quella sede formalmente approvata dalle istituzioni locali:

- Riportare il fiume al centro delle relazioni territoriali, sociali ed economiche: tra gli abitanti, gli insediamenti, le attività produttive agricole, turistiche, sport e tempo libero, affinché ridiventino spazio vissuto e paesaggio quotidiano, con una propria identità e qualità intrinseca;
- Recupero delle aree già interessate da attività estrattive o da altri interventi antropici invasivi all’interno dell’alveo fluviale, in particolare all’interno delle aree demaniali, attraverso un disegno unitario per il tratto pedemontano;
- Riqualficazione delle morfologie fluviali artificializzate finalizzate ad una maggiore qualità, incremento della biodiversità, qualità paesaggistica conferendo maggior spazio alla divagazione del fiume; tale finalità si coniuga con una maggiore sicurezza idraulica nel tratto arginato; questo obiettivo è strettamente connesso allo svolgimento della caratterizzazione sulla Qualità Morfologica (IQM) secondo il metodo ISPRA – IDRAIM;
- Riqualficazione delle aree boscate o coperte da vegetazione spontanea attraverso interventi volti alla disetaneità, alla varietà intraspecifica attraverso diradamenti, conversione a fustaia e creazione di fasce ecotonali;



- Garantire al fiume la funzione di corridoio ecologico per la fauna ittica e terrestre attraverso il mantenimento della sua continuità, creazione di varchi ma anche la limitazione della presenza di fauna aliena pericolosa per le infrastrutture (nutrie) o per la fauna
- Miglioramento delle infrastrutture per la fruizione senza mezzi motorizzati (piedi, bicicletta, cavallo) in chiave di connessione locale, per gli spostamenti casa – lavoro, in chiave sportiva e turistica anche nella prospettiva di creare una “green way” innestata su Euro – Velo 7; quest’ultimo obiettivo è ovviamente in continuità alla decennale esperienza del “Percorso natura Secchia” e agli interventi realizzati dalla Provincia di Modena, dai Comuni e dall’Ente Parchi e con il progetto di collegamento Ciclabile tra il Po ed i valichi appenninici;
- Proporre in modo coordinato criteri e interventi di mitigazione riguardante gli impatti delle grandi infrastrutture presenti e in corso di progettazione sul corridoio fluviale, soprattutto in considerazione del prolungamento dell’A 22 sino a Sassuolo;
- Proporre in modo coordinato criteri e interventi di miglioramento e manutenzione straordinaria del Percorso Natura Secchia, anche in prosecuzione verso sud (Appennino) e della sua connessione ciclopedonale in sede dedicata con i centri abitati più vicini;
- Definire criteri normativi e regolamentari condivisi per ciò che riguarda le attività non ricadenti all’interno della pianificazione territoriale e urbanistica ad esempio: accesso mezzi motorizzati, usi agricoli, usi faunistici e venatori, posa di segnaletica e cartellonistica coordinata.

LE INDICAZIONI SOVRAORDINATE

L’applicazione di pianificazione necessaria per addivenire alla istituzione del Paesaggio Protetto deve naturalmente assumere come essenziali riferimenti per il suo sviluppo alcune fondamentali indicazioni che discendono dalla pianificazione sovraordinata.

In particolare, la direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione di cui all’Art.36 delle Norme del PAI - Allegata alla deliberazione n. 8/2006 del 5 aprile 2006. - individua Linee guida tecnico—procedurali per la progettazione e valutazione degli interventi di rinaturazione.

La rinaturazione e la riqualificazione ambientale dei corsi d’acqua è individuata nel Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico quale azione prioritaria ed essenziale per il raggiungimento degli obiettivi strategici posti a base della pianificazione di bacino.



Le Norme di Attuazione di detto Piano prevedono a riguardo due specifici articoli: l'art.15 *"Interventi di riqualificazione ambientale e di rinaturazione"* riguardante l'ambito della rete idrografica e dei versanti" e l'art.36 *"Interventi di rinaturazione"* riguardante nello specifico il reticolo idrografico principale delimitato dalle fasce fluviali.

La Direttiva definisce gli interventi di rinaturazione e riqualificazione fluviale le azioni che contribuiscono a conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali, coerentemente agli obiettivi del PAI e che sono finalizzate a:

- a. ripristinare la naturalità dell'ambiente all'interno della regione fluviale ed incrementarne la biodiversità;
- b. assicurare o incrementare la funzionalità ecologica;
- c. assicurare la riqualificazione e la protezione degli ecosistemi relittuali;
- d. ripristinare, conservare o ampliare le aree a vegetazione autoctona, gli habitat tipici, ed aree a elevata naturalità;
- e. conseguire e/o garantire condizioni di equilibrio dinamico nella naturale tendenza evolutiva del corso d'acqua, anche con riferimento al recupero e ripristino di morfologie caratteristiche;
- f. modificare l'uso del suolo verso forme che allo stesso tempo siano di maggiore compatibilità ambientale ed incrementino la capacità di laminazione, aumentando altresì la compatibilità dell'uso del suolo relativamente agli eventi di esondazione.

Sempre avendo riferimento al quadro programmatico e normativo sovra-ordinato, vanno inoltre considerate le *"Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali dell'Emilia-Romagna"* approvate con DGR 1587 del 26 ottobre 2015.

Linee guida nate per costituire a livello regionale lo strumento di riferimento omogeneo e prioritario per la gestione dei corsi d'acqua naturali, avendo particolare attenzione alla attuazione del decreto legge "Sblocca Italia", che stabilisce che a questo tipo di interventi integrati in ciascun Accordo di programma sia destinata una percentuale minima del 20% delle risorse.

In questa prospettiva occorre riconoscere che il raggiungimento di accettabili condizioni di sicurezza idraulica dei territori e degli insediamenti che i fiumi attraversano, passa dalla definizione di adeguate strategie ed azioni volte alla mitigazione delle conseguenze negative derivanti dalle esondazioni e dalle dinamiche morfologiche dei corsi d'acqua.

È necessario per questo prendere atto che i fenomeni di origine fluviale cui è sottoposto il territorio sono differenziati tra aree di pianura e montano-collinari: la pianura è,



infatti, potenzialmente soggetta a inondazioni per rottura o sormonto degli argini, per insufficienza idraulica degli alvei e del reticolo minore artificiale, mentre nelle aree montano-collinari del settore appenninico i fenomeni prevalenti sono invece principalmente legati alle dinamiche idro-morfologiche degli alvei e si manifestano non solo con locali alluvionamenti, ma soprattutto con intensi processi erosivi lungo le aste, che possono portare a profonde incisioni e a destabilizzare le infrastrutture interferenti.

La gestione di tali problematiche deve quindi passare dalla definizione di strategie differenziate per ambiti territoriali, e conseguentemente per morfologie fluviali, nell'ambito di una visione unitaria a scala di bacino.

Le cause di tale situazione possono essere ricondotte in parte alla naturale conformazione fisica e geologica dei territori attraversati e degli stessi corsi d'acqua, con aree di pianura naturalmente destinate a essere periodicamente inondate e aree montane e collinari sede prevalente di fenomeni di erosione spondale e trasporto di sedimenti.

In larga parte però i problemi evidenziati sono da ricondurre a due fattori: la profonda modifica dell'assetto e dell'uso del suolo - che nei secoli ha portato a un aumento delle aree urbanizzate o comunque antropizzate e quindi dei beni esposti al rischio di esondazione e da dinamica morfologica - e la stessa artificializzazione progressiva del reticolo idrografico, che ha sottratto parte delle aree naturalmente deputate all'evoluzione morfologica degli alvei e all'accoglimento delle piene.

Occorre infine osservare che la strategia storicamente adottata in Italia per affrontare tali problematiche ha visto nell'uso delle opere idrauliche -quali argini, difese spondali e opere trasversali- e nell'artificializzazione degli alvei la principale risposta ai problemi idraulici e morfologici e alla necessità di garantire lo sviluppo delle attività umane. I sempre più frequenti eventi alluvionali che stanno colpendo il territorio mostrano però come tale strategia non sia pienamente riuscita a fornire una soluzione sufficientemente efficace alle problematiche e alle aspettative dei territori.

È necessario prendere atto che l'artificializzazione degli ambiti fluviali ha avuto conseguenze negative sia sulla naturalità e la biodiversità del territorio che sul tessuto socio-economico.

L'uso delle opere idrauliche e il prelievo di inerti dagli alvei ha, infatti, portato a profondi fenomeni di disequilibrio idro-morfologico, con conseguente perdita degli *habitat* - strettamente legati alla dinamica fluviale - e di biodiversità.



D'altra parte, il disequilibrio degli alvei, in particolare i fenomeni di incisione e restringimento, ha portato alla necessità di opere idrauliche e spese per evitare conseguenze su opere viarie, insediamenti, terreni produttivi, con conseguente aumento dei costi a carico della continuità.

Esistono oggi numerose esperienze in ambito europeo che puntano a ricercare adeguate e imprescindibili condizioni di sicurezza dei territori e degli insediamenti attraversati dai fiumi non più esclusivamente con l'uso esclusivo di opere idrauliche (casse di espansione, argini, difese, ecc.), bensì affiancando queste ad un aumento degli spazi di naturalità dei corsi d'acqua, favorendo un recupero delle aree esondabili a monte degli insediamenti al fine di coniugare la diminuzione del rischio alluvionale con un incremento della naturalità, uscendo dal dualismo sicurezza-natura.

Ancora un riferimento importante è rappresentato dalla normazione europea.

Grazie alla emanazione delle due direttive, WFD 2000/60CE e FD 2007/60CE, la Commissione europea ha contribuito alla definizione di una nuova strategia di integrazione delle politiche ambientali caratterizzata da una sinergia tra obiettivi di riqualificazione dell'ecosistema fluviale - anche in termini di qualità del corpo idrico - e di diminuzione del rischio di alluvione.

Un tale approccio è chiaramente espresso dalla commissione che richiede infatti di realizzare un'implementazione congiunta delle direttive comunitarie "Acque" (2000/60/CE) e "Alluvioni" (2007/60/CE) per gestire in modo efficace il rischio raggiungendo al contempo gli obiettivi di qualità ecologica dei corpi idrici. Nel Piano di gestione delle acque del Distretto del Po(PGA) come in quello di gestione del rischio di alluvione (PGRA) sono quindi individuate misure che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di entrambe le direttive WFD e FD, le così dette misure win win.

Una apposita linea guida della commissione "[Links between the Floods Directive \(FD 2007/60/EC\) and Water Framework Directive \(WFD 2000/60/EC\)](#)" mette a fuoco gli aspetti relativi all'integrazione tra le due direttive mentre un'altra "[Una guida in supporto alla selezione, alla progettazione e alla realizzazione delle misure di ritenzione naturale delle acque in Europa](#)" intende sostenere l'adozione di misure per la naturale ritenzione delle acque come strumento per il conseguimento degli indirizzi delle due direttive.



GLI OBIETTIVI GESTIONALI SPECIFICI.

Assunto preliminarmente questo campo di finalità e mentre si perfeziona il lavoro tecnico per la individuazione della proposta di **perimetrazione** del Paesaggio Protetto, questo documento di lavoro propone una sistematica declinazione di quegli “**obiettivi gestionali specifici**” che, per molti versi, rappresentano il contenuto sostanziale e permanente della proposta.

Obiettivi gestionali che già tengono già conto di una prima azione di verifica e perfezionamento emersa dal confronto con gli Enti Locali che naturalmente potrà proseguire nella condivisione che l’Ente Parchi Emilia Centrale, promotore della candidatura, porterà avanti in un calendario serrato di incontri e verifiche con gli attori istituzionali e con gli attori sociali interessati e coinvolti nella realizzazione, mantenendo l’impegno di addivenire ancora nel corso del 2018 alla istituzione del Paesaggio Protetto stesso o organizzando di conseguenza il calendario dei lavori.

Sembra per questo opportuno formulare il testo sugli obiettivi gestionali articolando tematicamente gli obiettivi gestionali in dodici categorie principali, definite avendo specifico riguardo alle funzioni che il Paesaggio Protetto è chiamato ad assolvere, e proponendone una struttura programmatica che articola per ciascun tema un numero variabile di affermazioni, espressione dei diversi aspetti sostanziali della politica. Si evidenziano anche, ove necessario, gli attori istituzionali da coinvolgere e gli strumenti programmatici da implementare come pure le esigenze di approfondimento.

1. Sicurezza Idraulica.

- 1.1 Riconoscere la funzionalità idraulica del corso fluviale nel suo naturale processo di evoluzione come la condizione essenziale da garantire per assicurare accettabili condizioni di sicurezza idraulica dei territori e degli insediamenti che esso attraversa.
- 1.2 superare – nella azione delle Agenzie tecniche e nel comportamento delle comunità territoriali - una visione della sicurezza territoriale che ne affida le condizioni all’approntamento di difese spondali di sempre maggiore impegno con interventi che comportano la realizzazione di processi di ulteriore artificializzazione dell’ambiente fluviale che hanno ormai raggiunto il loro massimo storico al punto che ogni ulteriore azione in questa direzione quale l’innalzamento degli argini potrebbe risultare controproducente sia in relazione alla maggiore fragilità delle difese stesse che in relazione agli effetti delle difese sulla dinamica fluviale, sia in termini di accelerazione delle velocità di deflusso che di aggravamento dei processi rispettivamente di incisione e di deposito.



- 1.3 promuovere una nuova consapevolezza (nelle Agenzie Tecniche e nelle Comunità Territoriali) che affidi la ricerca di adeguate condizioni di sicurezza al recupero di maggiori spazi alla naturale divagazione del corso d'acqua, utilizzando a tal fine gli spazi restituiti a processi naturali dalla conclusione di cicli programmati di utilizzazione antropica come quelli relativi alle attività estrattive, vedi punto 3.1).
- 1.4 promuovere la formazione di livelli di *governance* adeguati alla complessità e alle criticità del contesto idraulico del Fiume Secchia con la assunzione di una Agenda condivisa delle strategie e degli interventi anche al fine di verificare, aggiornare e integrare coerentemente le decisioni di pianificazione sul fronte della sicurezza (PAI) e del paesaggio (PTPR-PTCP).
- 1.A Soggetti e processi da coinvolgere: Autorità di Bacino Fluviale del Po, AIPO, Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile
- 1.B Temi da approfondire: le condizioni di fattibilità giuridica ed economica di una prospettiva di progressiva sostituzione di attività di coltivazione in golena nei tratti arginati esercitate su spazi di proprietà privata che potessero essere interessati da opportune strategie di ri-demanializzazione volte a garantire il permanere di adeguate capacità di invaso).

2. Gestione del regime idrologico.

- 2.1 Concertare l'esercizio della regolazione dei prelievi e dei rilasci delle risorse idriche dal corso d'acqua in modo da garantire come condizione minima la conservazione degli attuali apporti all'ambiente fluviale in termini tanto di portate liquide che di sedimenti.
- 2.2 Introdurre il concetto di "portata ecologica", riconoscendo che la struttura e le funzioni degli ecosistemi acquatici dipendono dalla disponibilità spazio-temporale delle portate: per conservare la biodiversità acquatica e mantenere i servizi ecosistemici dei corsi d'acqua occorre, infatti, mantenere la variabilità naturale delle portate o simile, cioè un opportuno regime idrologico che contemperi le esigenze antropiche con le naturali fluttuazioni temporali delle portate.
- 2.3 Monitorare le condizioni di qualità biologica del corpo idrico in relazione alle esigenze della vita acquatica e alla sicurezza della fruizione.
- 2.4 migliorare la efficacia della *governance* del sistema fluviale anche al fine di verificare, aggiornare e integrare coerentemente le decisioni di pianificazione sul fronte della qualità delle acque (PTA).
- 2.A Soggetti e processi da coinvolgere: Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, ARPAE.



- 2.B Temi da approfondire: interferenze con il ciclo integrato delle acque, in particolare per la presenza di depuratori, valutando opportunità e possibilità di una loro ri-qualificazione verso processi a più naturali come la fito-depurazione.

3. Attività estrattive.

- 3.1 Sviluppare i processi di rinaturalizzazione delle aree utilizzate per attività estrattive giunte al termine delle concessioni, risolvendo le criticità determinate dal venir meno di alcuni dei soggetti giuridici (procedure concorsuali) titolari degli obblighi di ripristino e rinaturalizzazione degli ambienti di cava, specie in carenza di garanzie fidejussorie adeguate.
- 3.2 Verificare il quadro degli impegni assunti per la rinaturalizzazione a fine ciclo delle attività estrattive in esercizio (Costituzione di un Archivio Digitale delle Convenzioni) per la acquisizione al demanio pubblico, il ripristino e la utilizzazione sostenibile delle aree interessate.
- 3.3 promuovere la formazione di progetti di assetto a vasta scala (*masterplan*) delle aree interessate da nuove previsioni di utilizzazione estrattiva al fine di realizzare disegni coerenti delle dotazioni ecologiche e per la fruizione previste negli interventi di riassetto finale e ben integrati con le condizioni di contesto delle reti di fruizione (vedi punto 4.3/4.4).
- 3.4 Verificare le condizioni di permanenza in ambito fluviale dei frantoi attivi, operando in generale in direzione della riduzione delle interferenze della logistica estrattiva rispetto alle esigenze della fruizione, promuovere la delocalizzazione degli impianti dismessi anche attraverso gli strumenti convenzionali per la gestione delle nuove previsioni estrattive subordinando l'attuazione di parti significative di queste previsioni alla avvenuta rimozione degli stessi impianti, promuovere il ripristino e la riambientazione delle aree occupate dagli impianti in disuso.
- 3.5 Verificare e promuovere le condizioni di possibile impiego, anche attraverso opportuni ammendanti, dei sedimenti fini (limi argillosi) nel tratto di pianura del corso fluviale i cui processi di deposizione riducono la capacità di invaso del corpo idrico come materiale alternativo alle ghiaie per utilizzazioni con prestazioni geotecniche più contenute come i sottofondi stradali.
- 3.6 promuovere il coordinamento dei Piani Infra-regionali delle Attività Estrattive (PIAE) delle due Province di Modena e Reggio Emilia riguardo allo sviluppo delle scelte strategiche in ordine a dismissione dei frantoi lungo il fiume, mantenimento o revoca delle previsioni non attuate, etc.
- 3.A Soggetti e processi da coinvolgere: PIAE



4. Fruizione.

- 4.1 Completare e portare a sistema la rete dei luoghi attrezzati per la fruizione caratterizzandone il ruolo e migliorando la dotazione dei siti in termini di sicurezza (visibilità, video-sorveglianza, presenza di defibrillatori, etc.), ma anche di connettività e di informazione (vedi anche punto 12.2).
- 4.2 Integrare nel sistema di offerta tanto le aree pubbliche che le attività private entro una strategia di ambito improntata a criteri di sostenibilità anche attraverso la condivisione di un Protocollo per la sostenibilità della fruizione volta in particolare a promuovere una maggiore incidenza della accessibilità sostenibile ai luoghi della fruizione intensiva (vedi anche punto 11.2/11.3).
- 4.3 Consolidare e rafforzare la rete ciclabile di integrazione locale garantendone la sicurezza e la continuità, intervenendo con particolare cura e priorità sui tratti che interessano il territorio di più comuni e avendo particolare attenzione alla valorizzazione della Ciclovia del Secchia ER 13, parte integrante della rete delle ciclovie regionali (DGR n. 1157/2014), e alla sua integrazione entro itinerari cicloviari di lungo raggio in corso di progettazione esecutiva (rete Euro Velo, Ciclovie Italiane).
- 4.4 Rafforzare la continuità e la integrazione della rete di fruizione ciclo-pedonale nel rapporto con le aree urbane e la loro rete fruitiva.
- 4.5 Superare con opportune azioni progettuali i nodi critici rappresentati dalla presenza di barriere infrastrutturali e urbanizzative esistenti e in progetto (vedi punto 6).
- 4.6 Verificare la sostenibilità infrastrutturale e organizzativa di forme specifiche di articolazione della fruizione ambientale e del turismo sostenibile come quelle legate al turismo equestre.
- 4.7 Salvaguardare e valorizzare i corsi d'acqua minori (torrenti e canali) da considerare anche ai fini di costituire e migliori connessioni ciclo pedonali al fiume e con i canali principali e secondari, sia in area "ceramiche" (e. t. Fossa di Spezzano) che nel tratto arginato (Modena, Carpi, Soliera, Novi).
- 4.8 Assicurare con opportune azioni di natura infrastrutturale, comunicativa e organizzativa una efficace risposta alle istanze della domanda debole in presenza di specifiche forme di disabilità motoria o percettiva.
- 4.9 Promuovere l'adozione di regolamenti comunali che introducano opportune limitazioni alla circolazione di messi motorizzati in ambiente fluviale, sia in relazione alle esigenze di tutela della fauna selvatica (e in particolare dell'avifauna) che in relazione alle esigenze di serenità e quiete della fruizione.



- 4.10 promuovere, consolidare e rafforzare le iniziative di “sistema” come la “bicistaffetta” declinandole anche in chiave turistica.
- 4.11 Costruire il prodotto turistico del sistema fluviale come elemento di offerta specifica e riconoscibile nel *panel* dei prodotti turistici offerti dal territorio.
- 4.A Soggetti da coinvolgere: APT associazioni esponenziali di interesse (come CAI, FIAB, etc.)

5. Rete ecologica.

- 5.1 Promuovere la rinaturalizzazione del tratto arginato del fiume, valorizzando ogni traccia e relitto di vegetazione riparia e migliorando la qualità biologica degli ambienti artificializzati.
- 5.2 migliorare la qualità e la efficacia della gestione delle superfici forestali nel tratto pedemontano finalizzandola alla funzionalità del corridoio ecologico.
- 5.3 Individuare, tutelare e ripristinare le connessioni fra l’ambiente fluviale, i siti della rete natura 2000 e le aree protette limitrofe, tanto in ambito collinare che di alta e media pianura, estendendo la perimetrazione del Paesaggio Protetto a ricomprendere i siti della rete natura 2000 e le aree protette stesse garantendo così l’opportunità di avere nell’Ente Parco un gestore più prossimo e attivo.
- 5.4 Gestire con obiettivi di conservazione e tutela la vegetazione fluviale e gli habitat idonei a specie di interesse conservazionistico.
- 5.5 Promuovere il miglioramento della qualità ecologica degli ambienti acquatici mediante azioni di conservazione e tutela delle specie di interesse conservazionistico.
- 5.6 Tutelare e attrezzare prioritariamente i varchi nei tessuti urbani deputati a garantire efficaci condizioni di connessione delle reti ecologiche locali con la rete ecologica principale di cui il fiume è elemento primario.
- 5.7 Risolvere i nodi critici nel rapporto della rete ecologica con infrastrutture e urbanizzazioni (vedi punto 6.6).
- 5.8 Salvaguardare e valorizzare i corsi d’acqua minori (torrenti e canali) che possono costituire spazi di natura importanti nei contesti fortemente compromessi e urbanizzati (in particolare nelle aree più intensamente artificializzate delle ceramiche).
- 5.9 Migliorare la efficacia della *governance* del sistema fluviale anche al fine di verificare, aggiornare e integrare coerentemente le decisioni di pianificazione sul fronte della pianificazione paesistica



- 5.A Soggetti e processi da coinvolgere: PTPR e PTCP.
- 5.B temi da approfondire: esercitare una azione di aggiornamento e monitoraggio delle condizioni della avifauna acquatica e della micro-fauna vertebrata attraverso l'approfondimento in corso da parte della LIPU affidato nella occasione della istituzione del Paesaggio Protetto. Estendere le azioni di conoscenza della fauna acquatica (pesci, anfibi) e della microfauna invertebrata.

6. Urbanizzazioni e infrastrutture.

- 6.1 Orientare lo sviluppo della progettazione esecutiva delle trasformazioni infrastrutturali di nuova realizzazione da perfezionare al fine di migliorare le condizioni di conservazione della biodiversità e di sicurezza idraulica ricercando la più ampia estensione degli spazi a disposizione per la naturale divagazione delle acque (vedi punto 1.3), la positiva risoluzione delle interferenze che queste possono determinare nei confronti della rete ecologica e della rete fruitiva esistente e di progetto, garantendo la maggiore permeabilità per l'ambiente fluviale e le sue funzioni naturali e fruitive ed evitando comunque che le nuove realizzazioni introducano barriere e fratture insanabili nelle loro dorsali e direttrici prioritarie.
- 6.2 Individuare opportune misure compensative nella progettazione delle trasformazioni infrastrutturali in progetto e in attuazione finalizzate al rafforzamento e alla qualificazione della rete ecologica e della rete fruitiva.
- 6.3 Promuovere la riduzione del consumo di suolo nei PUG di prossima formazione anche con l'assunzione dell'indirizzo volto a privilegiare la riconsiderazione di aree già pianificate e non attuate, potenzialmente interferenti con l'ambiente fluviale.
- 6.4 Orientare i processi di eventuale ulteriore urbanizzazione non eliminabili a migliorare il livello delle dotazioni ambientali a compensazione/mitigazione dei punti di contatto o interferenza con l'ambiente fluviale, anche in parziale sostituzione delle dotazioni urbanistiche ordinarie.
- 6.5 Promuovere la piena considerazione della azione di tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale come componente fondamentale della Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale dei PUG (art. 34 L.R. 24/2017).
- 6.6 Individuare e risolvere i punti critici nelle interferenze di infrastrutture e urbanizzazioni con la rete fruitiva (punto 4.5) e con la rete ecologica (punto 5.3).
- 6.7 Assumere compiutamente nel disegno di assetto e nelle politiche di gestione del Paesaggio Protetto, anche in funzione della continuità della rete ecologica, gli interventi di rinaturazione e di potenziamento delle dotazioni ecologiche introdotte nel contesto perifluviale come misure compensative della realizzazione di nuove



infrastrutture di rilievo territoriale (Linea ferroviaria ad Alta Velocità, nuovo tracciato alternativo al tracciato della ferrovia storica Milano Bologna).

6.A Soggetti e processi da coinvolgere: PUG

7. Agricoltura.

- 7.1 Ridurre l'impatto delle pratiche agricole sull'ambiente promuovendo l'adozione di pratiche colturali sostenibili e rispettose dell'ambiente come l'agricoltura biologica.
- 7.2 Promuovere la formazione di azioni collettive per la diffusione e conservazione delle pratiche agricole sostenibili (Accordi agro-ambientali) e per la valorizzazione dei prodotti tipici anche attraverso idonee misure per l'agricoltura peri-urbana, valorizzando le iniziative al riguardo già intraprese dai comuni singoli o associati
- 7.3 Promuovere e valorizzare la offerta agrituristica e di ospitalità rurale con particolare riguardo al recupero della edilizia rurale di valore storico testimoniale.
- 7.4 Promuovere la diffusione in ambito fluviali di colture arboree sostenibili e nel caso di arboricoltura produttiva con certificazione di sostenibilità ambientale, in particolare favorendo modalità colturali orientate verso la polispecificità.
- 7.5 Promuovere e sviluppare le politiche per la realizzazione di orti urbani e periurbani nell'ambito del Paesaggio Protetto anche come componente di Strategie Alimentari Urbane (*Food Strategy*) orientate alla sostenibilità ambientale e sociale.

8. Gestione Forestale.

- 8.1 Promuovere protocolli di gestione della vegetazione ripariale volti a qualificarne la funzionalità ecologica e a migliorarne il valore paesaggistico.
- 8.2 Promuovere protocolli di gestione delle formazioni boschive ripariali di proprietà pubblica volti a potenziarne il valore ecologico anche attraverso interventi specifici idonei a creare *habitat* di specie.
- 8.3 Assicurare un adeguato supporto organizzativo alla gestione forestale delle aree collinari da integrare all'ambiente fluviale (vedi punto 5.1).
- 8.4 Attuare l'applicazione delle linee guida regionali per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione della vegetazione e dei boschi ripariali (L.R. n. 7/2014) per salvaguardarne le funzioni eco-sistemiche in relazione alle criticità idrauliche anche in riferimento al successivo punto 8.5.
- 8.5 Assumere direttamente come Ente Parco la gestione del demanio fluviale per attuare interventi in campo naturalistico e forestale e migliorare il controllo sulle attività dei concessionari privati.



9. Gestione Faunistico-venatoria.

- 9.1 Concertare con gli enti gestori (ATC) la adozione di misure per il contrasto della fauna opportunistica concertandone gli obiettivi operativi.
- 9.2 Promuovere una gestione sostenibile della fauna ittica ai fini della pesca sviluppando le opportune collaborazioni con la Regione Emilia Romagna (per la definizione di piani e calendari di pesca) e con le associazioni della pesca sportiva.
- 9.A Soggetti e processi da coinvolgere: RER, Associazioni alieutiche

10. Beni Culturali.

- 10.1 Promuovere la integrazione a sistema dei beni culturali nel territorio rurale di interesse del Paesaggio Protetto con il perfezionamento della loro individuazione e tutela, la promozione della documentazione e informazione sui suoi caratteri storico artistici dei manufatti e dei loro processi formativi, la integrazione dei Beni nelle reti di fruizione.
- 10.2 Individuare e sviluppare progetti di valorizzazione storico-culturale per il recupero, la conservazione e il riuso dei Beni anche in relazione alle iniziative di respiro territoriale già attivate per iniziativa degli enti locali, della programmazione regionale o di nuove iniziative e orientamenti progettuali del MIBACT (vedi Cammini).
- 10.A Soggetti da coinvolgere: MIBACT

11. Mobilità sostenibile.

- 11.1 Stabilire un positivo ed esplicito rapporto con i Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS) in corso di formazione delle città di Modena, Carpi e del Comprensorio Ceramico, per assicurare considerazione prioritaria delle esigenze di fruizione dell'ambiente fluviale nella articolazione degli obiettivi e delle strategie di mobilità sostenibile.
- 11.2 potenziare l'accessibilità e la frequentazione ciclabile del fiume ospitando nel Paesaggio Protetto la individuazione della rete ciclabile esistente e di progetto (vedi punto 4)
- 11.3 promuovere la adozione di misure di limitazione della mobilità veicolare in aree sensibili perifluviali (zone 30) in relazione alle esigenze di assicurare condizioni di sicurezza, comfort e quiete alla fruizione.
- 11.4 Promuovere l'integrazione delle politiche per la mobilità sostenibile tra sponda reggiana e sponda modenese nel tratto pedecollinare e di alta pianura del fiume.



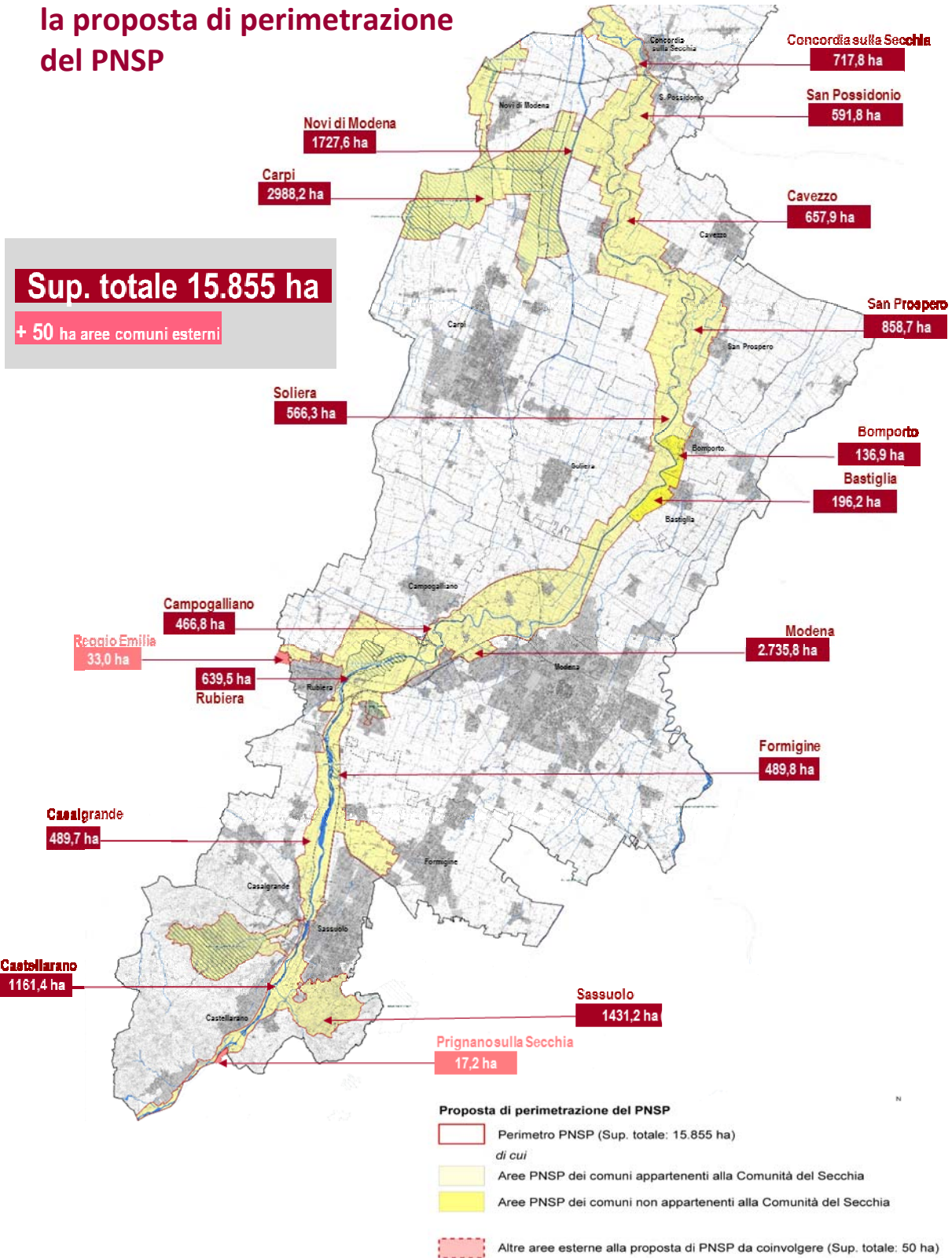
11.A Soggetti e processi da coinvolgere: PUMS

12. Comunicazione e marketing.

- 12.1 Promuovere la formazione di un progetto di *marketing* territoriale che abbia come soggetto il fiume per individuare opportunità per la fruizione, valorizzazione di ospitalità e servizi e da qui definire proposte per i cosiddetti “pacchetti turistici” (vedi punto 4.11) coinvolgendo le imprese turistiche operanti nell’ambito del PNSP e quelle che con esso possono stabilire efficaci relazioni funzionali.
- 12.2 Adottare una identità grafica condivisa del Paesaggio Protetto del Secchia per la sua utilizzazione nella comunicazione degli eventi di diversa natura legati alla fruizione del Paesaggio Protetto (vedi punto 4), nella valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli (vedi punto 7) e nella stessa segnaletica per la fruizione naturalistica e turistico ambientale (vedi punto 12.3).
- 12.3 Promuovere, anche con la definizione di opportuni criteri guida, la formazione di un piano operativo della segnaletica, orientato alla fruizione turistico ambientale del fiume che presidi in particolare le intersezioni della rete di fruizione ciclopedonale con il perimetro del Paesaggio Protetto, rafforzando l’identità del paesaggio fluviale e curando di evitare fenomeni di inquinamento visivo per eccesso e difformità dei segnali e dei messaggi, curando la realizzazione di sistemi segnaletici che non si sovrappongano ai precedenti ma ne includano, per il possibile i contenuti nella nuova identità grafica.
- 12.4 Promuovere la realizzazione di strumenti comunicativi (App) per integrare e approfondire la comunicazione dei contenuti ambientali, storici e culturali della offerta ed orientare la fruizione arricchendola di contenuti di qualità e facilitandola nella gestione di informazioni di servizio.



LA PERIMETRAZIONE la proposta di perimetrazione del PNSP





CRITERI E RIFERIMENTI PER LA PERIMETRAZIONE DEL PAESAGGIO PROTETTO

La proposta di perimetrazione del Paesaggio Naturale e Semi-naturale Protetto dell'ambiente fluviale del medio e basso corso del Secchia è stata elaborata a partire dalle informazioni del Quadro Conoscitivo e dalla puntuale ricognizione operata nel rapporto con il 16 comuni dell'ambito. Il suo concreto sviluppo ha assunto come riferimento i sette principali criteri di seguito specificati.

1. rischio idraulico

Il perimetro del PNSP è stata pensato a partire dalla considerazione delle fasce A e B del PAI. Il perimetro ricomprende oppure è più esteso delle fasce di inondabilità, eccetto che nella parte sud, poiché esse saranno nel prossimo futuro oggetto di ricalcolo da parte dell'Autorità di Bacino.

2. estensione della fascia del paesaggio protetto

È stata garantita una profondità adeguata della fascia del PNSP lungo tutto il tratto del corso interessato che non si limiti alla sola considerazione dell'alveo e delle aree golenali.

In particolare, per la parte a sud della via Emilia sono state incluse tutte le aree di cava esaurite, esistenti o in previsione mentre nella parte nord è stata valutata con particolare attenzione la presenza di coltivazioni specifiche e di qualità (quali vigneti e frutteti), l'inclusione delle formazioni di boschi (naturali o derivanti da azioni di riforestazione legate a opere di mitigazione) presenti nei corridoi e la presenza di ambiti di interesse paesaggistico già definiti dal PTCP.

Particolare attenzione (nel disegno e nello spessore della fascia) è stata data al punto di transizione tra il tratto non arginato e il tratto arginato.

3. rete natura 2000

Sono state considerate le aree della Rete Natura 2000 (SIC, ZPS) le aree protette contigue al fiume: SIC "San Valentino e Rio della Rocca" (Castellarano), SIC "Colombarone" (Formigine), Area di Riequilibrio Ecologico "Area boscata di Marmaglia" (Modena), SIC-ZPS "Casse di Espansione del Secchia" (Rubiera, Modena, Campogalliano), ZPS "Valle di Gruppo" (Carpi, Novi), ZPS "Valle delle Bruciate e Tresinaro" (Carpi, Modena), ZPS Siepi e Canali di Resega-Forestò (Novi), Riserva Naturale delle Casse di espansione del fiume Secchia (Campogalliano, Modena, Rubiera).

Relativamente a questo tema è da considerare anche un'esigenza di uniformità gestionale delle suddette aree per ogni singolo Comune (in particolare per i comuni di Carpi e Novi).



4. aree di pregio naturalistico e paesaggistico

Oltre ai siti Rete Natura 2000 l'ambito del PNSP ha considerato, a partire anche da alcune sollecitazioni arrivate dai Comuni stessi, alcuni ambiti di particolare pregio paesaggistico, naturalistico o storico culturale non direttamente affacciati sulle sponde del Secchia. Ad esempio l'ambito della collina di Montegibbio a Sassuolo, i laghetti di Calvetro a Rubiera, le cave di Budrighello a San Possidonio. Sono stati inoltre considerate con particolare interesse le formazioni boschive presenti nel corridoio e nel suo intorno (es. bosco di Marzaglia). Saranno da approfondire successivamente all'istituzione anche le modalità del raccordo fondamentale del PNSP con le aree a monte (verso il paesaggio della collina e dell'Appennino) e a valle (verso la provincia di Mantova).

5. rapporto con i centri abitati

Il disegno ha fatto in modo di estendere il perimetro fino a portarlo in contatto il più possibile con il margine della maggior parte dei centri urbani principali e minori collocati in prossimità del fiume, di modo che il futuro PNSP ne possa qualificare l'immagine.

In alcune situazioni sono stati ricompresi entro il perimetro gli ambiti dei centri storici, come ad esempio Concordia o Rovereto e Sant'Antonio in Mercadello (Novi).

6. grandi infrastrutture

Le grandi infrastrutture o loro previsioni (più o meno imminenti) costituiscono una barriera che si pone quasi sempre come limite all'estensione del PNSP.

7. assetto istituzionale

Il disegno di perimetrazione proposto assume come riferimento il territorio dei 14 comuni della Comunità del Parco con la ulteriore proposta di inclusione delle aree fluviali di Bomporto e Bastiglia (comuni affacciati sul Secchia ma non membri della Comunità del Parco). Saranno da approfondire successivamente all'istituzione l'espansione del perimetro oltre i suddetti territori comunali al fine di collegare alcune zone sensibili: la rupe del Pescale e i laghi Paradiso (Prignano sulla Secchia), i restanti laghetti di Calvetro (in comune di Reggio Emilia).



LE MISURE DI INCENTIVAZIONE, DI SOSTEGNO E DI PROMOZIONE

Ultima, ma non ultima per importanza, componente del Paesaggio Protetto è, sin dalla istituzione del Paesaggio, la individuazione delle misure di incentivazione, di sostegno e di promozione necessarie per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

Su questo fronte, l'iniziativa di sviluppo progettuale del Paesaggio Protetto avrà come essenziale riferimento procedurale e operativo il Piano Triennale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Naturale e semi-naturale protetto che dovrà concretamente indicare le azioni che si riterrà possibile mettere in campo.

In sede di proposta di istituzione la individuazione delle *“misure di incentivazione, di sostegno e di promozione necessarie per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio”* deve naturalmente essere intesa in senso dinamico e processuale.

Non ci si può limitare, quindi, a formulare un elenco di azioni e provvedimenti noti al *“tempo zero”* della istituzione del Paesaggio, una *“lista della spesa”* che faccia magari riferimento a progetti già disponibili nel portafoglio degli attori istituzionali e sociali al momento della istituzione.

Si tratta piuttosto di interpretare in chiave evolutiva il quadro programmatico e normativo entro cui prenderà corpo l'azione gestionale che con l'istituzione del Paesaggio Protetto si intende realizzare e di esplorare le possibili azioni attraverso le quali la Strategia del Paesaggio Protetto potrà concretamente concretizzarsi operando entro questo quadro.

Operando in questa direzione, lo scenario programmatico del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto dell'Ambiente Fluviale del Secchia può oggi traguardare tre principali direttrici di lavoro.

1. Progetti integrati per la sicurezza idraulica

La prima linea di attività concerne l'integrazione e il coordinamento della **azione progettuale per la sicurezza idraulica** dei diversi Enti ed Agenzie di livello nazionale e regionale che sono chiamati ad assicurare la funzionalità del sistema fluviale nella sua dimensione più propriamente idraulico-morfologica; l'esigenza prioritaria è quella di assicurare a questa azione coordinata per quanto possibile anche il carattere di **progettazione integrata** degli interventi, promuovendo l'incremento della funzionalità *“naturale”* dell'ecosistema fluviale come strategia per raggiungere obiettivi di sicurezza, qualità, funzionalità del fiume nei confronti dei sistemi antropici con cui il fiume entra in contatto, operando nella logica della riqualificazione fluviale



2. Politiche di sviluppo rurale

La seconda linea di attività riguarda il **complesso delle incentivazioni** per lo **sviluppo rurale**: attività agricole, forestali, dei servizi di accoglienza, ospitalità e fruizione, orientate alla sostenibilità e variamente connesse alla programmazione regionale anche in relazione agli specifici regimi di agevolazione e priorità connessi alla natura di aree protette. Un campo da considerare con particolare attenzione tanto in relazione alla peculiare fase di “coda” del periodo di programmazione 2014-2020 quanto nella prospettiva della nuova programmazione 2021-2027. Per la gestione della “coda” 2014-2020 il tema è quello delle possibilità di ri-programmare risorse non impegnate; in particolare, per una regione tradizionalmente efficiente e solerte nella spesa come è la Regione Emilia Romagna che difficilmente accumula a fine periodo quote di risorse programmate e non impegnate, esiste comunque la ri-programmazione della c.d. riserva di *performance*, che verrà concretamente attribuita alla Regione solo nel 2019 sulla base del conseguimento dei *target* intermedi al 31.12.2018. Per traguardare la nuova programmazione 2021-2027 il tema è invece innanzitutto quello di avere capacità di anticipazione per costruire e proporre azioni progettuali complesse che si candidino ad intercettare anche le linee di finanziamento meno usuali e “scontate”, in particolare sul fronte delle azioni collettive o delle azioni integrate diverse dal LEADER previste dalla misura 16.7; più in generale rivolgendosi a un campo di misure, quelle sulla cooperazione, ancora relativamente poco esplorato.

3. Programmazione d'area

Un terzo e innovativo fronte di attività che riguarda la programmazione delle aree protette è quello della **programmazione d'area**, recentemente riproposta dalla Regione Emilia Romagna con la Legge Regionale 20 aprile 2018 n. 15. Con questa norma la Regione promuove la predisposizione e la realizzazione di programmi territoriali, denominati programmi speciali per gli ambiti locali (PSAL) che perseguono l'integrazione tra livelli di governo, il coordinamento delle politiche, l'impiego integrato delle risorse finanziarie e la promozione di un sistema di *governance* tra le amministrazioni locali. La nuova Legge Regionale sostiene esplicitamente una strategia che, per rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo di una *governance* territoriale di livello sovracomunale, privilegia le Unioni di Comuni e, in particolare, la loro corrispondenza agli ambiti ottimali previsti dalla legislazione della Regione Emilia Romagna. Uno spazio di particolare interesse per il Paesaggio Protetto è però quello, pure individuato dalla nuova legge, che si rivolge agli “enti locali ricompresi in specifici programmi territoriali” cui sono rivolte le finalità “di cui all'articolo 1, comma 6, lettere b) e c)” e segnatamente quelle di “b) contribuire alla realizzazione a livello locale di interventi strategici di interesse regionale; e c) sostenere la mitigazione degli effetti della crescita economica disomogenea e della divaricazione tra i territori, favorendo la coesione territoriale”. Di



specifico interesse per la realtà territoriale del Secchia è in particolare la finalità b) che si presenta con tutta evidenza quando si intenda il Secchia e il suo Paesaggio Protetto come una vera e propria **“infrastruttura verde”** di assoluto e sicuro rilievo regionale.

Avendo riferimento a queste tre principali linee di esplorazione, è dunque possibile orientare la necessaria azione di *fund raising* che l’Ente Parco dovrà sviluppare per sostenere questa sua nuova articolazione e si può tentare di fornire con lo schema di seguito riportato un quadro di azioni (e di risorse necessarie per sostenerle) ancora indeterminato nelle quantità ma già assai significativo nella sua articolazione.

MISURE DI INCENTIVAZIONE, SOSTEGNO E PROMOZIONE PER IL PAESAGGIO PROTETTO DELL' AMBIENTE FLUVIALE DEL SECCHIA

ASSE	MISURA	intervento pubblico, privato, PPP	orizzonte temporale	riferimenti programmatici	
ASSE I - SICUREZZA IDRAULICA	A.1	Schema direttore di asta	Pb	breve	Italia Sicura
	A.2	Scheda REDIS interventi integrati per la gestione delle dinamiche idrauliche, morfologiche ed ecologiche e di riqualificazione morfologica -tratto pedemontano tra Castellarano e il ponte di Sassuolo	Pb	breve/medio	Italia Sicura
	A.3	Scheda REDIS interventi integrati per la gestione delle dinamiche idrauliche, morfologiche ed ecologiche e di riqualificazione morfologica -tratto di alta pianura tra il ponte di Sassuolo e la cassa di espansione a Rubiera	Pb	breve/medio	Italia Sicura
	A.4	Scheda REDIS interventi integrati per la gestione delle dinamiche idrauliche, morfologiche ed ecologiche e di riqualificazione morfologica -tratto di bassa pianura tra la cassa di espansione di Rubiera e il confine regionale a Concordia sulla Secchia	Pb	breve/medio	Italia Sicura
	A.5	miglioramento della <i>governance</i> del sistema fluviale	Pb	breve	Piano gestione distretto idrografico



ASSE II SVILUPPO RURALE INTEGRATO SICUREZZA IDRAULICA	B.1	Azioni collettive per la agricoltura biologica e le pratiche sostenibili	Pr	medio	PSR
	B.2	Gestione forestale sostenibile	Pb	breve medio	PSR
	B.3	Promozione e sostegno dell'agricoltura peri-urbana	Pr	medio	PSR
	B.4	Promozione delle colture arboree ecosostenibili	Pr	medio	PSR
	B.5	Sostegno e promozione alla ospitalità in ambiente rurale	Pr	breve medio	PSR
	B.6	Promozione del prodotto "turismo fluviale"	PPP	medio	PSR
	B.7	Piano operativo della segnaletica per la fruizione turistico ambientale	Pb	medio	PSR
ASSE III INFRASTRUTTURA VERDE	C.1	Recupero e ridemanializzazione aree golenali	Pb	medio-lungo	UE -BEI
	C.2	Acquisizione e ripristino ambientale delle Aree di Cava o dei Frantoi abbandonati	PPP	medio-lungo	UE -BEI
	C.3	Potenziamento della funzionalità dell'ambiente fluviale come corridoio ecologico	Pb	medio	UE -BEI
	C.4	Realizzazione della dorsale cicloviaria EUROVELO 7	Pb	breve medio	MIT
	C.5	Potenziamento e riorganizzazione della rete ciclabile e di fruizione	Pb	breve medio	RER
	C.6	Integrazione e rafforzamento dell'accessibilità sostenibile all'ambiente fluviale	Pb	breve medio	RER
	C.7	Integrazione dell'offerta di fruizione fluviale nella rete dei Cammini del MIBACT	Pb- PPP	medio	MIBACT
	C.8	Piano di <i>marketing</i> territoriale	Pb	medio	UE -BEI



UNA GREEN INFRASTRUCTURE DI RANGO EUROPEO

Un approccio programmatico ambizioso e disinibito porta così in evidenza un tema che potrebbe diventare di rilievo prioritario nella costruzione di politiche di conservazione e valorizzazione ambientale che si vogliono collocare all'altezza delle sfide oggi all'ordine del giorno. Il tema è quello delle "Infrastrutture verdi" che si propone come un riferimento davvero importante per un ambiente naturale di grande valore e di ancora maggior fragilità, come è il Secchia, che attraversa una delle aree di più intensa antropizzazione della Regione e forse del Paese. Questo ambiente ha conosciuto nel tempo processi di alterazione degli assetti naturali di straordinaria portata e si configura tuttavia come il principale elemento di continuità della rete ecologica nelle aree di pianura reggiano-modenesi; un ambiente i cui **servizi ecosistemici** sono resi ad una delle maggiori concentrazioni di popolazione e di insediamenti urbani della regione.

La figura del Paesaggio Protetto, con il suo riferimento alla dimensione di protezione della risorsa, rende solo in parte conto della assai più impegnativa e complessa azione di gestione del sistema ambientale necessaria ad assicurare i molteplici servizi che questo ambiente assicura (e meglio potrebbe assicurare) in termini di sicurezza, regolazione climatica e delle acque, biodiversità, depurazione, fruizione e ricreazione ambientale, educazione. Azione gestionale che richiede alle politiche pubbliche e ai comportamenti sociali livelli particolarmente elevati di intensità, energia, intelligenza e organizzazione, sostenuti per questo da una *governance* sofisticata ed efficace.

Soccorre questa esigenza la politica europea per le *infrastrutture verdi* che propone una visione quanto mai efficace e suggestiva del ruolo molteplice e fondamentale che il corridoio fluviale potrà svolgere per sostenere con la propria funzionalità ripristinata gli equilibri degli ecosistemi urbani e agricoli che intercetta nel suo corso. Una visione forse più di altre capace di catalizzare attenzione e risorse delle politiche pubbliche e delle economie sulla funzionalità ecologica, da garantire e ripristinare, del corridoio fluviale.

Se accettiamo la definizione di Infrastrutture Verdi proposta dalla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, come "*una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in modo da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici*" non è difficile riconoscervi il ruolo che l'ambiente fluviale del Secchia propone e la missione che l'azione di pianificazione strategica intrapresa per dar vita al Paesaggio Protetto si prefigge.

Il suo ruolo di "*alternativa o componente complementare rispetto alle soluzioni rappresentate dalle tradizionali infrastrutture grigie*" si propone con tutta evidenza in un territorio che dalle infrastrutture grigie molto è stato sollecitato e deve trovare azioni di paragonabile valenza nell'allestimento di sistemi infrastrutturali "verdi", opportunamente sostenuti da una adeguata capacità di investimento delle politiche pubbliche capaci di offrire risposte alla domanda di qualità della società contemporanea.

Proposta di istituzione

